

Al modo delle mode egizie

I parte

Carissimi lettori, anno nuovo, vita nuova, "rubrica nuova", è il caso di dirlo!

Fatica immane quella che mi si propone, ma io spero, col vostro aiuto e incoraggiamento, di farcela, anche perché già da qualche tempo, come avrete notato, la rivista è più ricca e più bella.

Ma torniamo a noi, se qualche articolo non vi soddisferà, pazienza, vi chiedo scusa sin da ora! E sin da ora so che mi perdonerete, perché vuol dire che il materiale della mia piccola biblioteca mentale e reale a mia disposizione era pochino. Ma per quello di questo numero di "inCamper", che riguarda la Civiltà Egizia, ne ho in abbondanza. Quindi posso iniziare alla grande. In appresso si vedrà, sempre se avrò il vostro sostegno.

Vorrei, tra l'altro, per non stancare, dividere l'argomento in due o tre puntate per un motivo molto semplice. Esiste a Torino un Museo Egizio famosissimo, che è il più importante del mondo, dopo quello del Cairo, non tanto per la quantità dei materiali, quanto per la qualità, che consente, a chi ha un occhio esperto, di seguire, attraverso i reperti, la vita di ogni giorno nell'antico Egitto, basterà una buona guida se voi non avete occhio allenato.

Dunque, per iniziare, mi sembra opportuno dare una sbirciatina, ma proprio piccola piccola, alla storia, che in effetti conosciamo un poco tutti, anche perché le trasmissioni televisive di Piero Angela e similari ce ne hanno molto spesso parlato, non scendendo, magari, nei piccoli particolari come le varie fogge dei vestiti, i vari tipi di acconciature per capelli, i vari copricapi, il trucco e così via.

Quando se ne presenterà l'occasione accenneremo anche alla condizione femminile, da sempre ambasciatrice della moda, avendo essa una qualità che per molti è difetto, ma, se cum grano salis, è deliziosa, cioè la "vanità". Ed essere belle e attraenti è stato sempre un modo di seduzione e penso lo sarà sempre! Sedurre: condurre a sé la persone che ci interessano!

Ma adesso un grano, proprio un grano, di storia in modo da ubicare nel tempo questa civiltà originallissima.

Riassumere tre mila anni di avvenimenti in qualche riga è impresa da titani, ma in questo contesto a noi interessano poco i singoli fatti storici, quanto invece ci può interessare uno "sguardo d'insieme".

Dunque, l'Egitto antico fu una terra abbastanza isolata geograficamente, essendo rispettivamente protetta dal mare, dal deserto e dalle cateratte del Nilo a sud. La sua civiltà fu, per la massima parte, autoctona e si sviluppò tutta lungo la fertillissima regione lungo il Nilo, che gli antichi Egizi adoravano come un dio, proprio perché la vita di ciascuno dipendeva dalle sue piene. Infatti, ritiratesi le acque, lasciavano sul terreno un limo fertillissimo, che decideva dell'abbondanza o meno dei raccolti.

Pochissime, in queste regioni, furono le invasioni di altri popoli, per cui gli Egizi riuscirono a sviluppare un' altissima civiltà, oltre che raffinatissima. L'armonia e l'equilibrio delle forme, e la magnificenza e il fascino delle costruzioni raramente furono eguagliate da altre civiltà, forse neanche dalla stessa Roma.

La società aveva una struttura piramidale in cima alla quale era il Faraone, la cui importanza e funzione si confonde con l'origine della storia stessa. Dio in terra incarnava il dio originario con cui tornava a fondersi dopo la morte. Poiché a dare vita al faraone era una donna, essa in quanto sposa del faraone fu considerata incarnazione della dea Hathor.

Secondo quanto ci ricorda Erodoto, nella scala sociale dopo il Faraone c'erano i funzionari di Stato, mentre i sacerdoti del dio Amon (che significa "occulto") erano importantissimi e finirono per acquistare un potere enorme, anche perché depositari delle scritture. A seguire i guerrieri. Importanti furono anche gli scribi e gli artisti, infine negli ultimi gradini c'erano gli artigiani e i contadini. I prigionieri di guerra erano schiavi e pare fossero trattati "umanamente".

Quanto alla storia penso che



Statuette in scisto, Louvre Parigi